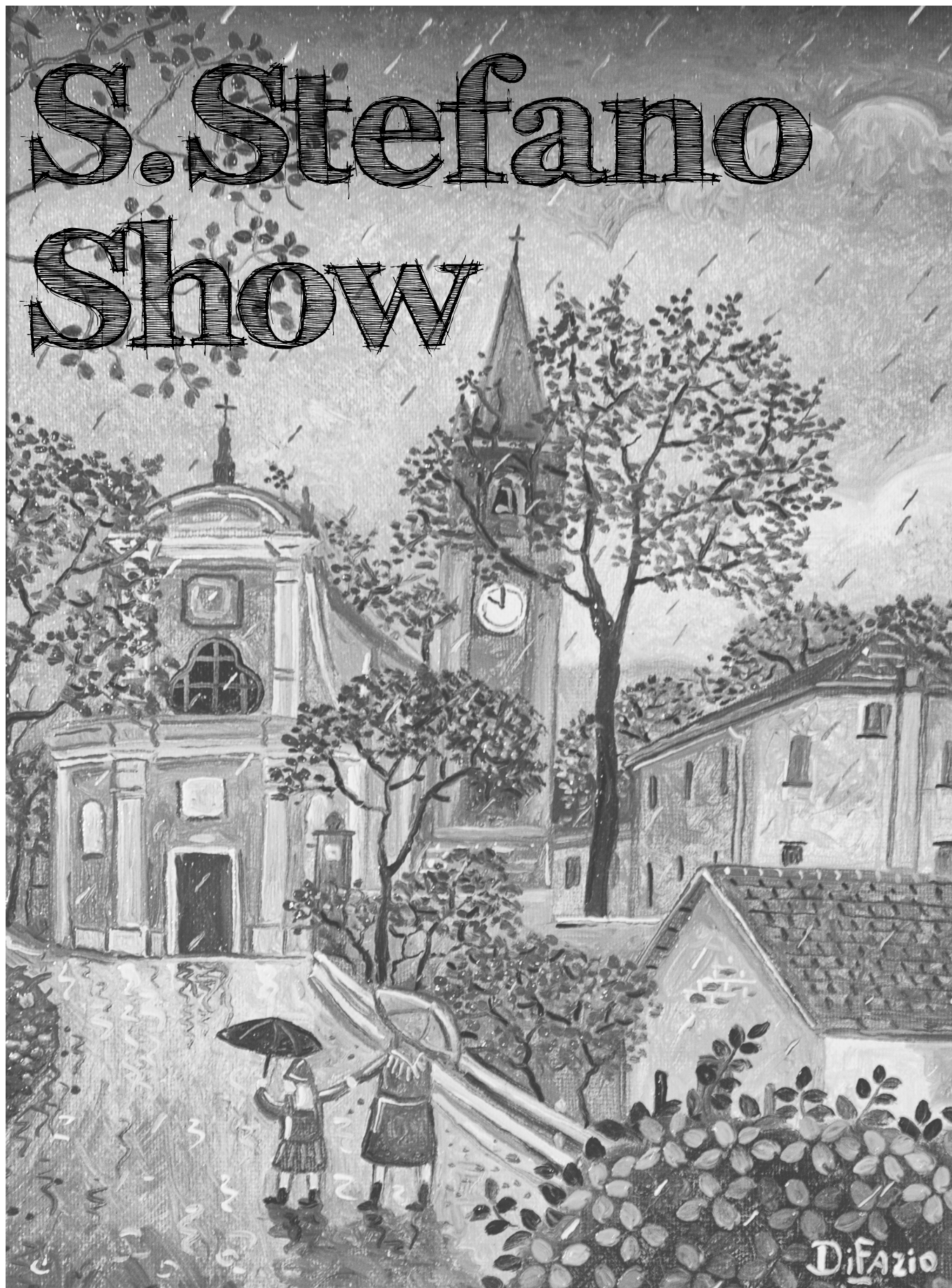


S. Stefano Show



DOMENICA 10 NOVEMBRE**XXXII Tempo Ordinario****S. Leone Magno***Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto*

Ore 10.30 S.Messa in parrocchia

OGGI:

- Giornata del Convitto Ecclesiastico

- a Campomorone: ore 15.30 incontro per tutte le famiglie con Mons.Piero Pigollo (vedi avanti)

LUNEDI' 11 NOVEMBRE**S. Martino di Tours***Guidami, Signore, per una via d'eternità*

Ore 16.00 Messa a Lastrico

Ore 16.45 Catechismo in parrocchia di tutte le classi eccetto la V elem. Che sarà alle ore 18.00

MARTEDI' 12 NOVEMBRE**S. Giosafat***Benedirò il Signore in ogni tempo*

Ore 19.15 Incontro Giovanissimi con cena al sacco

Ore 21.00 R.n.S.

MERCOLEDI' 13 NOVEMBRE**S. Imerio***Alzati, o Dio, a giudicare la terra*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

GIOVEDI' 14 NOVEMBRE**S. Rufo***La tua parola, Signore, è stabile per sempre***VENERDI' 15 NOVEMBRE****S. Alberto Magno***I cieli narrano la gloria di Dio*

Ore 16.00 S.Messa in parrocchia

SABATO 16 NOVEMBRE**S. Margherita di Scozia***Ricordate le meraviglie che il Signore ha compiuto*

Ore 15.00 A.C.R.

Ore 17.00 S.Messa festiva in Campora

DOMENICA 17 NOVEMBRE**XXXIII del Tempo Ordinario****S. Elisabetta d'Ungheria***Il Signore giudicherà il mondo con giustizia*

Ore 10.00 Adorazione Eucaristica, specialmente per coloro che svolgono in parrocchia servizi molto importanti ed impegnativi

Ore 10.30 S.Messa in Parrocchia

OGGI:

- in Seminario: ore 10.00 giornata "Samuel"



Rivediamo il CREDO tenendo conto dei documenti del Concilio Ecumenico Vaticano II

CREDO LA CHIESA

Dio ha creato gli uomini non perché vivessero in maniera individualistica.

Li ha chiamati a vivere uniti nella società. Allo stesso modo non ha voluto offrire la salvezza agli uomini uno per uno, prescindendo da ogni rapporto umano.

Li ha, invece, chiamati a formare un popolo perché, riuniti nell'amore e nella verità, potessero conoscerlo e vivere nella santità come suoi amici.

Per questo, Dio scelse fra le nazioni della terra, il popolo di Israele.

Fece un patto di amicizia con lui.

Lo educò con pazienza e amore, a lui rivelò progressivamente il suo mistero e lo rese una nazione consacrata a sé.

Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, stabilì il nuovo patto di amicizia fra Dio e gli uomini, chiamando sia gli Ebrei sia le altre nazioni a vivere come un solo popolo.

La Chiesa non nasce da legami di razza, ma dalla forza dello Spirito di Dio.

Coloro che credono in Gesù Cristo sono rinati nel Battesimo per la potenza della Parola e dello Spirito.

Sono figli di Dio, liberi ed immortali: il popolo nuovo e definitivo che Dio ha radunato.

Anche se non raccoglie, di fatto, tutti gli uomini e sembra, talvolta, un piccolo gruppo, la Chiesa è, per tutta l'umanità, un principio vivo ed efficace di unità, di speranza e di salvezza.

Vedi: *Costituzione pastorale sulla Chiesa "Gaudium et spes" n. 32*

Costituzione dogmatica sulla Chiesa "Lumen gentium" n. 9

Don Giorgio



Potete trovare le foto della
MADONNA DELLA SALUTE
sul sito www.santostefanodilarvego.it
Entrateci.... e visitatelo....e curiosate....
.e scaricate le foto....
È il nostro sito!!!

OFFERTE "PRO RESTAURO"

SALDO precedente	€ 18.792,61
03/11/13 raccolta	€ 238,55
03/11/13 Autotassazione famiglie	€ 290,00
SALDO al 20/10/2013	€ 19.321,61
Grazie a tutti!	

Udienza generale del 6 novembre 2013

PAPA FRANCESCO

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Mercoledì scorso ho parlato della comunione dei santi, intesa come comunione tra le persone sante, cioè tra noi credenti. Oggi vorrei approfondire l'altro aspetto di questa realtà: vi ricordate che c'erano due aspetti: uno la comunione, l'unità fra noi e l'altro aspetto la comunione alle cose sante, ai beni spirituali. I due aspetti sono strettamente collegati fra loro, infatti la comunione tra i cristiani cresce mediante la partecipazione ai beni spirituali. In particolare consideriamo: i Sacramenti, i carismi, e la carità. (cfr Catechismo della Chiesa Cattolica nn. 949-953). Noi cresciamo in unità, in comunione, con: i Sacramenti, i carismi che ciascuno ha dallo Spirito Santo, e con la carità..

Anzitutto la comunione ai Sacramenti. I Sacramenti esprimono e realizzano un'effettiva e profonda comunione tra di noi, poiché in essi incontriamo Cristo Salvatore e, attraverso di Lui, i nostri fratelli nella fede. I Sacramenti non sono apparenze, non sono riti, ma sono la forza di Cristo; è Gesù Cristo presente nei Sacramenti. Quando celebriamo l'Eucaristia è Gesù vivo, che ci raduna, ci fa comunità, ci fa adorare il Padre. Ciascuno di noi, infatti, mediante il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia, è incorporato a Cristo e unito a tutta la comunità dei credenti. Pertanto, se da un lato è la Chiesa che "fa" i Sacramenti, dall'altro sono i Sacramenti che "fanno" la Chiesa, la edificano, generando nuovi figli, aggregandoli al popolo santo di Dio, consolidando la loro appartenenza.

Ogni incontro con Cristo, che nei Sacramenti ci dona la salvezza, ci invita ad "andare" e comunicare agli altri una salvezza che abbiamo potuto vedere, toccare, incontrare, accogliere, e che è davvero credibile perché è amore. In questo modo, i Sacramenti ci spingono ad essere missionari, e l'impegno apostolico di portare il Vangelo in ogni ambiente, anche in quelli più ostili, costituisce il frutto più au-

tentico di un'assidua vita sacramentale, in quanto è partecipazione all'iniziativa salvifica di Dio, che vuole donare a tutti la salvezza. La grazia dei Sacramenti alimenta in noi una fede forte e gioiosa, una fede che sa stupirsi delle "meraviglie" di Dio e sa resistere agli idoli del mondo. Per questo è importante fare la Comunione, è importante che i bambini siano battezzati presto, che siano cresimati, perché i Sacramenti sono la presenza di Gesù Cristo in noi, una presenza che ci aiuta. È importante, quando ci sentiamo peccatori, accostarci al sacramento della Riconciliazione. Qualcuno potrà dire: "Ma ho paura, perché il prete mi bastonerà". No, non ti bastonerà il prete; tu sai chi incontrerai nel sacramento della Riconciliazione? Incontrerai Gesù che ti perdona! È Gesù che ti aspetta lì; e questo è un Sacramento che fa crescere tutta la Chiesa.

Un secondo aspetto della comunione alle cose sante è quello della comunione dei carismi. Lo Spirito Santo dispensa ai fedeli una moltitudine di doni e di grazie spirituali; questa ricchezza diciamo "fantasiosa" dei doni dello Spirito Santo è finalizzata alla edificazione della Chiesa. I carismi – parola un po' difficile – sono i regali che ci dà lo Spirito Santo, abilità possibilità... Regali dati non perché siano nascosti, ma per parteciparli agli altri. Non sono dati a beneficio di chi li riceve, ma per l'utilità del popolo di Dio. Se un carisma, invece, un regalo di questi, serve ad affermare se stessi, c'è da dubitare che si tratti di un autentico carisma o che sia fedelmente vissuto. I carismi sono grazie particolari, date ad alcuni per fare del bene a tanti altri. Sono delle attitudini, delle ispirazioni e delle spinte interiori, che nascono nella coscienza e nell'esperienza di determinate persone, le quali sono chiamate a metterle al servizio della comunità. In particolare, questi doni spirituali vanno a vantaggio della santità della Chiesa e della sua missione. Tutti siamo chiamati a rispettarli in noi e negli altri, ad accoglierli come stimoli utili per una presenza e un'opera feconda della Chiesa. San Paolo ammoniva: «Non spegnete lo Spirito» (1 Ts 5,19).

Non spegniamo lo Spirito che ci dà questi regali, queste abilità, queste virtù tanto belle che fanno crescere la Chiesa.

Qual è il nostro atteggiamento di fronte a questi doni dello Spirito Santo? Siamo consapevoli che lo Spirito di Dio è libero di darli a chi vuole? Li consideriamo come un aiuto spirituale, attraverso il quale il Signore sostiene la nostra fede e rafforza la nostra missione nel mondo?

E veniamo al terzo aspetto della comunione alle cose sante, cioè la comunione della carità, la unità fra noi che fa la carità, l'amore. I pagani, osservando i primi cristiani, dicevano: ma come si amano, come si vogliono bene! Non si odiano, non parlano uno contro l'altro. Questa è la carità, l'amore di Dio che lo Spirito Santo ci mette nel cuore. I carismi sono importanti nella vita della comunità cristiana, ma sono sempre dei mezzi per crescere nella carità, nell'amore, che san Paolo colloca al di sopra dei carismi (cfr 1 Cor 13,1-13). Senza l'amore, infatti, anche i doni più straordinari sono vani; questo uomo guarisce la gente, ha questa qualità, quest'altra virtù... ma ha amore e carità nel suo cuore? Se ce l'ha bene, ma se non ce l'ha non serve alla Chiesa. Senza l'amore tutti questi doni e carismi non servono alla Chiesa, perché dove non c'è l'amore c'è un vuoto che viene riempito dall'egoismo. E mi domando: se tutti noi siamo egoisti, possiamo vivere in comunione e in pace? Non si può, per questo è necessario l'amore che ci unisce. Il più piccolo dei nostri gesti d'amore ha effetti buoni per tutti! Pertanto, vivere l'unità nella Chiesa e la comunione della carità significa non cercare il proprio interesse, ma condividere le sofferenze e le gioie dei fratelli (cfr 1 Cor 12,26), pronti a portare i pesi di quelli più deboli e poveri. Questa solidarietà fraterna non è una figura retorica, un modo di dire, ma è parte integrante della comunione tra i cristiani. Se la viviamo, noi siamo nel mondo segno, "sacramento" dell'amore di Dio. Lo siamo gli uni per gli altri e lo siamo per tutti! Non si tratta solo di quella carità spicciola che ci possiamo offrire a vicenda, si tratta di qualcosa di più profondo: è una comunione che ci rende capaci di entrare nella gioia e nel dolore altrui per farli nostri sinceramente.

E spesso siamo troppo aridi, indifferenti, distaccati e invece di trasmettere fraternità, trasmettiamo malumore, freddezza, egoismo. E con malumore, freddezza, egoismo non si può far crescere la Chiesa; la Chiesa cresce soltanto con l'amore che viene dallo Spirito Santo. Il Signore ci invita ad aprirci alla comunione con Lui, nei Sacramenti, nei carismi e nella carità, per vivere in maniera degna della nostra vocazione cristiana!

E adesso mi permetto di chiedervi un atto di carità: state tranquilli che non si farà la raccolta! Prima di venire in piazza sono andato a trovare una bambina di un anno e mezzo con una malattia gravissima. Suo papà e sua mamma pregano, e chiedono al Signore la salute di questa bella bambina. Si chiama Noemi. Sorrideva poveretta! Facciamo un atto di amore. Noi non la conosciamo, ma è una bambina battezzata, è

una di noi, è una cristiana. Facciamo un atto di amore per lei e in silenzio chiediamo che il Signore la aiuti in questo momento e le dia la salute. In silenzio un attimo, e poi pregheremo l'Ave Maria. E adesso tutti insieme preghiamo la Madonna per la salute di Noemi. Ave Maria... Grazie per questo atto di carità.



SINDACO? NO, io fungo.

Giuseppe Medicina



Autunno, tempo di castagne, di vendemmia e di funghi. Tempo di bilanci, di raccolta, anticamente, nel periodo di S. Martino, tempo di traslochi.

Stagione meravigliosa, la stagione della piena maturità, stagione in cui “passa e declina lentamente, il miglior tempo della nostra vita e lungamente ci dice addio”, come dice il poeta Vincenzo Cardarelli. Arrivano le piogge, i primi freddi, le giornate si accorciano, i boschi si trasformano diventando un carnevale di colori.

Nei boschi e nei prati nascono e crescono funghi di ogni forma, colore, dimensione.

Ecco, i funghi, a me piace molto andare nei boschi, preferibilmente da solo cercando di non fare troppo rumore, il bosco mi accoglie, mi dà pace e tranquillità. Se poi trovo anche qualche fungo, benissimo, altrimenti non fa niente, sarà per la prossima volta; poco importa se il cestino è vuoto, il cuore è pieno di sana letizia e la mente è sgombra da ogni pensiero funesto.

Naturalmente la mente, notare il gioco di parole, essendo libera da ogni triste pensiero, seguendo il filo della memoria mi riporta al passato, un passato ormai molto remoto.

Mi riporta ad un pomeriggio di tanti anni fa, quando andando a per funghi mi sono rotto un braccio, proprio per non rompere i meravigliosi porcini che avevo nel cestino.

Ricordo ancora il dialogo con mio padre al mio ritorno a casa. “Pa, me sun ruttu un brassu”. Risposta: “I funzi ti l’è rutti?” “Nu” “Ah, ben!”

Detto in tono consolatorio.

Questo era mio padre, 40 giorni di gesso ma i funghi si erano salvati. Ricordo le raccolte particolarmente fruttuose e abbondanti, molto meno i cosiddetti “cappotti”.

Ricordo anche di quella volta che, avendo letto che un particolare tipo di fungo detto porci nello (porci nello rosso) era commestibile e avendone trovato vicino a casa un cesto quasi pieno, li avevo portati a casa contento e soddisfatto dalla mia raccolta. Non avevo però fatto i conti con le donne della mia famiglia che rifiutarono categoricamente di cuocerli. Al che, ferito nel mio orgoglio, intenzionato a dare uno schiaffo morale a quelle

donne di poca fede, tagliati i gambi, legnosi e non commestibili, mi accinsi ben presto a fare a fette i cappelli, poi li impanai, li feci friggere e me li mangiai tutti, sotto lo sguardo vagamente irritato ed impaurito dei miei familiari.

Dopo il lauto pasto, congratulandomi tacitamente con me stesso, andai a dormire.

Pensavo di dormire ma, verso le 3 di notte, il mio sonno del giusto fu bruscamente interrotto.

Una mano mi scuoteva e mi scrollava con poco riguardo per il mio dolce russare.

Era la mano di mia zia, mia zia e madrina, che, come dice il proverbio, aveva, come me, un carattere piuttosto bislacco, in genovese arcaico diremmo “stundaiu”: la zia Luigia.

Domanda (con voce quasi irritata): “Cose gh’è?”.

Risposta (con voce quasi supplichevole) “Sun mi, vueiva vei se ti ei mortu”.

Evidentemente non lo ero e, se ben ricordo, non mancai di metterlo in evidenza, ma mia zia, sentendo dalla camera vicina il rumore molesto del mio russare, si era giustamente preoccupata per me, per la mia salute fisica, perché riguardo a quella mentale aveva sempre nutrito nei miei riguardi forti dubbi, più o meno fondati.

Funghi, funghi, ancora funghi.

Sempre di funghi si parla. Mio padre raccontava spesso che una volta, mentre falciava l’erba nel grande prato sopra casa mia, passò casualmente un frate, un fraticello che ogni anno andava nelle campagne a portare il calendario dei frati Cappuccini “Frate Indovino”.

Bene, questo religioso trotterellava allegramente verso la valle con un grosso fazzoletto “un mandillu da gruppu” pieno di funghi.

I funghi erano bellissimi, purtroppo però, erano velenosi, la famigerata tigna rossa (amanite muscaria). Alla domanda se erano commestibili, mio padre naturalmente rispose di no.

ma il frate non si fidava e obiettò al mio genitore: “Me li fa buttare via per poi raccogliarli e mangiar-seli!”. Al che mio padre, a cui non mancavano certo le battute pronte, rispose: “Padre, se mangia questi funghi, non predica più!” E la cosa finì lì. Funghi, sempre funghi, che bello andare a per fun-

ghi! Possiedo anche una notevole collezione di francobolli, una collezione tematica, soltanto funghi, collezione che aggiorno in continuazione, non appena mi si presenta l'opportunità. Basta con questi funghi, ho finito, ma Cosa c'entra il sindaco? Perché questo titolo così telegrafico? Quasi sibillino? Il sindaco c'entra eccome!!! Ecco la storiella. In un piccolo comune di montagna arriva in visita un pezzo grosso della politica, un onorevole, forse un ministro. Il sindaco, forse indisposto e, comunque, impossibilitato a presenziare all'avvenimento, delega il suo vice. La visita ha inizio, il vicesindaco, con tanto di fascia tricolore, fa gli onori di casa e cerca, nei limiti delle sue capacità, di fare bella figura.

Esauriti i convenevoli, ad un certo punto, l'insigne politico rivolge al malcapitato, la seguente domanda: "Lei è il sindaco?" Forse gli era venuto qualche dubbio per motivi che non ci è dato di sapere.

Al che, l'interpellato, volendo fare sfoggio di erudizione e dimostrare che, quanto a cultura non era proprio l'ultimo arrivato, attingendo dal suo vocabolario personale, prontamente rispose: "no, eccellenza, io fungo!". Cioè dal verbo fungere, presente indicativo= faccio le vece, esercito la funzione di, sono al posto di... insomma.... Fate voi). Io fungo, non sono il sindaco ma, in questa circostanza, lo rappresento.

Ed ecco l'immane morale, la storiella è quanto mai attuale e si presta a parer mio, ad interpretazioni di diverso genere. Ecco la mia. Non siamo, forse, in un periodo storico in cui i politici stanno spuntando come funghi? Pochissimi di questi funghi politici sono commestibili, parecchi sono velenosi, qualcuno addirittura mortale, nel migliore dei casi, in questa stagione politica, tutti i funghi di questo tipo sono parecchio indigesti. Io la penso così. Solo pensando a questi funghi, un senso di nausea mi assale e il mio stomaco prova una sensazione generale di disgusto. Meglio andare nel bosco a cercare quelli veri perché degli altri se ne trovano anche troppi. Anche il nostro Presidente della Regione, forse la pensa come me: infatti, recentemente, ha fatto anche lui la sua scelta, non senza polemiche.

È andato in Val Trebbia a cercare i funghi veri, non quelli velenosi, da cui è circondato nel bosco e sottobosco della politica!

Un saluto rigorosamente non pre-elettorale!

Vicariato Campomorone - Ceranesi

Presentazione dell'anno pastorale diocesano 2013-2014

LA FAMIGLIA

**DONO
E SPERANZA
PER IL
MONDO**



Domenica 10 novembre ore 15.30

Chiesa parrocchiale di Campomorone

Incontro per tutte le famiglie con

Mons. PIERO PIGOLLO

Responsabile dell'Ufficio Famiglia

Un po' di formazione e catechesi per tutti

*Il Consiglio Parrocchiale di Azione Cattolica
Prima Parte*

PERSONE NUOVE IN CRISTO GESÙ

Ogni 3 anni l'Azione Cattolica si ferma per un bilancio del percorso fatto e prepara, in sintonia con le indicazioni dei Vescovi, il cammino futuro, coinvolgendo i propri aderenti con un'assemblea dove vengono discussi i temi per il prossimo triennio.

Quest'anno abbiamo pensato di cambiare formula e coinvolgere tutta la Parrocchia "rubandovi" qualche minuto durante la Messa domenicale a partire da questa domenica.

Inoltre, lasceremo per le prossime tre settimane, una traccia di riflessione per tutti su temi del triennio prossimo venturo che sono :

Famiglia

Parrocchia

Città e territorio

Come sapete la nostra associazione parrocchiale si occupa della formazione di tutte le fasce di età, ma per vivere ha bisogno dell'apporto e dell'aiuto di tutti, per questa ragione ci sembra giusto ed opportuno che tutti quanti siamo coinvolti.

Entro la fine mese avremo il rinnovo del Consiglio e la conferma dell'adesione e chiediamo, per questo, una riflessione da parte di tutti per non lasciare cadere una realtà che ha dato tanto ed intende dare tante alla Parrocchia.

Come primo tema di riflessione partiamo dalla **Famiglia**.

L'AC è consapevole delle sfide che oggi interpellano la famiglia, che ha origine dalla relazione stabile tra un uomo e una donna, fondata sul Sacramento del matrimonio ed aperta alla vita.

Come AC dobbiamo interrogarci su quali siano le modalità di relazione che i nostri gruppi possono stabilire e giocare nel contesto attuale, consapevoli delle difficoltà culturali, sociali ed economiche che la famiglia sta attraversando.

- Sappiamo cercare i tempi per capire, nelle riunioni di Consiglio e nei gruppi, come poter accogliere e coinvolgere le famiglie dei ragazzi e dei giovani?
- Quali spazi sappiamo dare alle famiglie? Cosa potremmo fare di "nuovo"?
- Siamo capaci di pensare ad occasioni di ascolto, di confronto, e di preghiera?
- Siamo attenti alle situazioni più delicate che ci interrogano (famiglie di fatto, famiglie allargate, separati, comunità straniere, ecc.)?
- Abbiamo a cuore la solitudine delle famiglie che vivono situazioni di difficoltà economiche, morali, educative?
- Siamo consapevoli che occorre, innanzitutto, conoscere le fragilità presenti sul territorio per saperle presidiare, intensificando, ove necessario, la rete di collaborazione con gli altri soggetti sociali ed ecclesiali?
- Sollecitiamo percorsi vocazionali, in special modo per i 12/14, Giovanissimi e Giovani? Con quali modalità (incontri, esercizi spirituali o la proposta di "regole di vita" adatte alle età)?

Come vedete sono domande che dobbiamo farci tutti, come singoli, come famiglie, come parrocchiani, sono temi che dobbiamo affrontare e non tralasciare, pensando che tanto ci penserà un altro al posto nostro.... perchè non è così.

Come tema di riflessione per questa settimana fermiamoci qui..... ne abbiamo cose sulle quali meditare!

Buon Lavoro

R. n. S. vita

M.Bice

I SEGNI EFFICACI DELLA GRAZIA

La S.Messa, celebrata per tutti i defunti e, in particolare, per quelli che hanno frequentato il Rinnovamento, ci ha riuniti in Oratorio come ogni 1° martedì del mese e don Michele, commentando la parabola del convito, lettura del giorno tratta dal Vangelo di Luca (14,15-24) ha espresso delle riflessioni particolarmente illuminate ed edificanti.

Il don ci ha spiegato che questa è la terza parabola che parla di "banchetto", questo termine già nell'Antico Testamento stava a significare alleanza, amore che Dio ha per il suo popolo.

Don Michele non si è soffermato, come consuetudine, a considerare l'ingrato rifiuto degli uomini, diniego che, prima o dopo, bene o male, pronunciamo un po' tutti ai ripetuti inviti del Signore.

Ha sottolineato piuttosto il comportamento di Dio che non si stanca del rifiuto dell'uomo, non si arrende, anzi, ogni volta che ciò avviene, ingigantisce e amplia il suo amore.

"Il padrone allora disse al servo: "esci per le strade e lungo le siepi, spingili ad entrare, perché la mia casa si riempia".

Gli uomini, di solito, non agiscono così, spesso noi ci comportiamo al contrario.

Davanti al rifiuto ci offendiamo, ci impermalosiamo, ci difendiamo chiudendoci in noi stessi, occupandoci dei fatti nostri. Dio, invece, si apre ancor più, ci circonda di una carità infiammata, ci attende, non si da per vinto, fa di tutto per invitarci al banchetto, alla festa.

Ci riunisce, ci esorta a creare comunità perché, più si è e più la festa è bella. Il nostro movimento è, a volte, frainteso, ci accusano di esprimere una preghiera troppo esuberante, di cantare e ballare, di essere irriverenti, ma come non si può esultare davanti alla certezza che Cristo ci ha salvati?

Gesù ha vinto la morte ed è dentro di noi, già adesso pregustiamo piccoli momenti di gioia, piccoli assaggi del banchetto divino, caparra dell'altra vita che ardentemente ci attende.

Dopo la S.Messa, don Michele ha tenuto una brevissima catechesi sui SACRAMENTI.

Ho ringraziato il Signore perché, alcuni giorni fa, parlando con i bambini del Battesimo, così riflettevo: "Io faccio la catechista, ma se in questo momento mi chiedessero a bruciapelo la definizione di Sacramento, potrei balbettare qualcosa ma, in realtà, non saprei rispondere. Con vergogna mi sono accorta di non ricordare neppure la formula imparata a memoria dal Catechismo di PioX. Il Signore è grande!

Ancor prima che trovassi il tempo di rimediare alla mia ignoranza, consultando il Compendio, mi ha mandato don Michele in aiuto, il quale, con poche chiare parole, ha rischiarato le mie idee.

I Sacramenti sono Segni efficaci della Grazia.

Segni che indicano una cosa che si vede, ma che sta ad indicare qualcosa che non si vede.

Molte cose esterniamo con segni: un abbraccio, una carezza, il tenersi per mano di due fidanzati indicano amore. L'inchinarsi può indicare devozione, rispetto, stima. Più semplicemente il fumo dal camino è segno che, in quella casa, è acceso il fuoco.

Efficaci perché donano veramente quello che significano. Ad esempio, l'acqua che lava, purifica e dà la vita è segno del Battesimo che veramente ci dona vita nuova in Cristo. Tutti i Sacramenti raggiungono lo scopo per cui sono dati perché elargiti dalla Grazia che è un dono gratuito di Dio.

Certamente il Sacramento si impara a conoscerlo vivendolo e partecipandolo, la vita del Cristiano è basata sui Sacramenti. La Grazia dei Sacramenti alimenta in noi una fede forte e gioiosa che sa stupirsi delle meraviglie di Dio e combattere i nostri idoli.

Prima del Concilio Vaticano II, la Chiesa, per lo più si limitava ad amministrare i Sacramenti.

Ora si prodiga nella catechesi dei Sacramenti, per meglio capirli, affinché non siano considerati solamente riti, ma diventino qualcosa di bello e di importante che feconda tutta la nostra vita.

Al termine della serata, Anna, appena arrivata dal Convegno animatori di Rimini, ci ha descritto catechesi e testimonianze edificanti ed intensi momenti di adorazione che è umanamente difficile rendere nella loro intensità, ma, al di là delle parole contagiava il suo entusiasmo pieno della voglia di farci gustare ciò che aveva vissuto in questa festa dello Spirito che è una chiamata, un invito a condividere con i fratelli le gioie del Signore.

Anna ci ha dato una bellissima notizia: il prossimo Convegno Nazionale del R.n.S. si terrà l'1 e il 2 giugno a Roma, con la presenza di Papa Francesco.

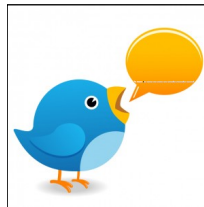
Occasione da non perdere, partecipando di presenza, con la preghiera o, almeno spiritualmente, tutti quanti. Lode e Gloria a Te, Signore Gesù.



SOMMARIO

Orari	pag. 2
Credi la Chiesa	pag. 3
Offerte pro restauro	pag. 3
Udienza generale del 6 novembre	pag. 4-5
Sindaco? No, io fungo!	pag. 6-7
Presentazione anno pastorale diocesano	pag. 7
Un po' di formazione e catechesi per tutti	pag. 8
R.n.S. Vita	pag. 9
I tweet di Papa Francesco	pag. 10

I TWEET DI PAPA FRANCESCO



29 Ottobre 2013

I santi sono persone che appartengono pienamente a Dio.
Non hanno paura di essere derisi, incompresi o emarginati.

5 Novembre 2013

Per restare fedeli e coerenti al Vangelo, ci vuole coraggio.

4 Novembre 2013

Ringrazio tutti i missionari, uomini e donne, che lavorano tanto per il Signore e per i fratelli senza far rumore.

2 Novembre 2013

La lotta contro il male è dura e lunga. E' essenziale pregare con costanza e pazienza.

31 ottobre 2013

Un cristiano sa affrontare le difficoltà, le prove, anche le sconfitte, con serenità e speranza nel Signore.